

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per le bustarelle Standa un magistrato di Bari muove accuse a Pietroni

A pag. 4

Proteste degli ufficiali spagnoli per le condanne ai militari antifascisti

In ultima

Varati dal CIP senza alcun accertamento di costi e ricavi

INDISCRIMINATI RINCARI dei petroli petroli

La benzina super portata da stamane a 350 lire al litro, la normale a 335 - Forti aumenti per i gasoli, la virgin nafta, l'olio combustibile, i bitumi e il metano in bombole - Ai petrolieri andranno ottocentotrenta miliardi in più all'anno - Ratificate dal CIPE le nuove tariffe telefoniche - Si parla di rialzi per le autostrade e le auto FIAT

Succubi?

TROVIAMO gravi sia il metodo seguito sia le decisioni che sono state adottate ieri dal CIP e dal ministro dell'Industria per nuovi forti aumenti di tutti i prodotti petroliferi. Il metodo seguito, perché ancora una volta si è ceduto davanti alle pressioni e ai ricatti delle compagnie petrolifere, accettando in maniera del tutto acritica le loro valutazioni e i loro conti.

Non si nega naturalmente che il cambiamento del rapporto di cambio tra dollaro e lira abbia avuto dei riflessi anche sui costi dei prodotti petroliferi (i quali vengono acquistati in dollari) e che, perciò, si rendesse necessario qualche aggiustamento. Ma a tanto si doveva arrivare sulla base di una analisi chiara, precisa e la più corretta possibile, che mettesse l'opinione pubblica in grado di conoscere i termini reali della questione, e il governo in grado di operare una valutazione « prudente ». Aveva una volta di più — così non è stato: il mutuo rapporto di cambio tra dollaro e lira è stato utilizzato per esercitare una pressione maggiore sul governo, per creare una situazione di confusione, per sfuggire, ancora, a una reale analisi dei costi e dei ricavi delle compagnie petrolifere. Questa procedura si presenta sempre più indispensabile. Non è facile che in materia di politica petrolifera si possa fare una politica di equità e di indifferenza nei confronti della economia italiana un costo aggiuntivo di 330 miliardi di lire, e questi sono i soldi che rifluiscono — con gli aumenti decisi ieri — nelle casse delle compagnie petrolifere.

Diciamo con molta chiarezza: un'altra cosa è da correggere profondamente il tipo di rapporto che da anni si è instaurato tra il nostro paese, tra il governo italiano e le compagnie petrolifere. La « politica del petrolio » non può più essere delegata al CIP o al ministro dell'Industria; non può più essere vista solo per la parte che riguarda l'adeguamento dei prezzi da corrispondere alle compagnie petrolifere. Occorre tener conto degli interessi vitali del paese e anche grossi nodi politici, perciò deve essere affrontata, finalmente, come tale, come una questione cioè di nuova politica economica. Non pensiamo che si debba dichiarare una specie di guerra frontale alle compagnie petrolifere, così come non abbiamo mai pensato che si dovesse dichiarare l'ostilità alle altre imprese multinazionali. Diciamo che è necessario avere dei punti fermi di riferimento della iniziativa di politica economica, alla quale sia la prima sia le seconde dovranno rapportare la loro presenza nel nostro paese e nella economia italiana.

Occorre, perciò, che finalmente si stabiliscano modalità nuove per i rapporti tra l'Italia e le compagnie petrolifere, basate innanzitutto sulla possibilità di accedere alla conoscenza dei ricavi e dei costi in modo trasparente e chiaro. Si è detto — da qualche parte — che alcune di queste compagnie non sarebbero allineate dallo stabilire rapporti diversi con il nostro paese. Ebbene se è così si facciano avanti, prendano le loro decisioni, ma non debbano avere dei punti fermi di riferimento della iniziativa di politica economica, alla quale sia la prima sia le seconde dovranno rapportare la loro presenza nel nostro paese e nella economia italiana.

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP), riunitosi ieri subito dopo una brevissima seduta del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) — che ha ratificato, fra l'altro, le nuove tariffe telefoniche di ha deliberato pesanti rincari per tutti i prodotti petroliferi, per un gettito globale annuo di 820 miliardi di lire a favore delle compagnie operanti nel nostro Paese.

Gli aumenti decisi dal CIP riguardano, nel dettaglio, la benzina super (questo è il setimo rincaro dall'inizio del 1973 per un totale di oltre il 100 per cento) che costerà da oggi 350 lire al litro, la benzina normale portata a 335, il gasolio per autotrazione (da 148 a 155 lire al litro), il gasolio da riscaldamento (da 79.250 a 87.650 lire a tonnellata), l'olio combustibile rinfuso di 2.500 lire a tonnellata (da 820 a 820 lire), il zolfo costerà ora 52.500 lire e quello a basso tenore di zolfo 56.150. L'olio combustibile fluido a basso tenore di zolfo costerà ora 52.500 lire a tonnellata (da 51.150 a 63 mila 450), il gas da petrolio liquefatto (GPL) portato da 720 a 800 lire a tonnellata, la virgin nafta (da 92.050 a 101.500 lire a tonnellata), i bitumi (da 56.500 a 58.400 lire a tonnellata), le « basi lubrificanti » che costeranno da oggi anziché 121.644 lire 123.549 lire a tonnellata. Il CIP ha anche deciso di rincarare del metano in bombole a 120 lire al litro e un aumento dei compensi riservati ai gestori di ogni litro di benzina di 240 lire al litro.

Questa vera e propria raffica di aumenti sarebbe stata sostanzialmente compensata dalla riduzione del cambio medio lira-dollaro dello scorso mese di febbraio (766,44 lire per dollaro). Secondo un calcolo in effetti in sede CIP, con i rincari di cui sopra, ai petrolieri, una tonnellata di greggio renderà oggi 69 milioni 292.028. Ciononostante, subito dopo la approvazione dei rincari da parte del CIP, l'Unione petrolifera — che aveva chiesto aumenti per mille 101 miliardi all'anno — ha diffuso una nota piuttosto risentita in cui si afferma, addirittura, che « per l'industria petrolifera il provvedimento del CIP è iniquo, assurdo, illegittimo », e che « in queste condizioni il governo non può operare in campo petrolifero in un sicuro e progressivo esaurimento di ogni possibilità di sopravvivenza ».

Da notare, oltretutto, che il CIP ha anche deciso — stando ad alcune dichiarazioni del suo presidente, il ministro dell'Industria Donat Cattin — la revisione dell'attuale metodo di rilevazione dei costi per l'industria petrolifera. Il provvedimento del CIP è iniquo, assurdo, illegittimo », e che « in queste condizioni il governo non può operare in campo petrolifero in un sicuro e progressivo esaurimento di ogni possibilità di sopravvivenza ».

La verità è che gli aumenti decretati dal CIP sono molto forti e avranno ripercussioni pesanti sui costi di produzione e di distribuzione nazionale. Essi, oltretutto, suscitano parecchie perplessità anche per la strana procedura seguita dall'organismo governativo per giungere alle sue deliberazioni di ieri (è stata, fra l'altro, convocata la Camera, le cui opinioni — emerse dal dibattito che abbiamo riferito l'altro giorno — non sono state tenute in alcuna considerazione; ma forse si cercava di ottenere dalla commissione stessa una sorta di « copertura »).

Sirio Sebastianelli (Segue in ultima pagina)

La lira è scesa a quota 806 per dollaro e ha perso anche sulle monete della CEE

Nuove, fortissime pressioni ieri sulla lira: sia a Milano che a Roma la moneta italiana ha raggiunto la quotazione di 806 per dollaro. L'indice di deprezzamento — fornito dalla Banca d'Italia — rispetto al dollaro è stato del 27,92% mentre giovedì era stato del 27,56%. E' stata così superata la punta massima di svalutazione toccata dalla lira il « martedì nero » del 24 febbraio scorso, quando l'indice di deprezzamento rispetto al dollaro salì a 27,83%. Per la prima volta in questi ultimi giorni ieri la lira ha subito flessioni anche nei confronti dell'indice complessivo delle valute CEE, nonostante franco francese e sterlina siano andati sotto una forte pressione. Rilevanti sono stati gli interventi delle banche centrali europee a sostegno delle varie monete: solo giovedì, esse hanno sborsato l'equivalente di 550 milioni di dollari. L'intervento della Banca d'Italia, reso necessario anche all'interno della linea di « difesa flessibile » della lira, conferma i pericoli di una politica che ha portato alla riapertura del mercato dei cambi senza predisporre misure efficaci ed adeguate. A PAG. 2

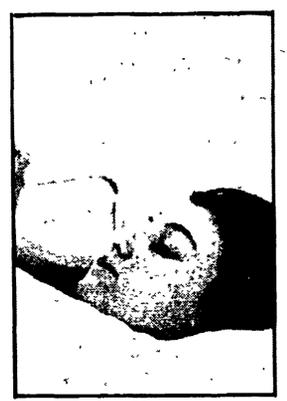
Anche ieri interrogato per molte ore l'avvocato americano Roger Bixby Smith

Sarà incriminato il corruttore della Lockheed Conclusa la missione del magistrato a Parigi

Confermato il viaggio negli USA prima dell'incontro con il giudice italiano - Un documento depositato presso l'ambasciata americana nella capitale francese - Non ha fatto i nomi dei destinatari delle bustarelle - « Non ricordo » - Il dottor Martella: « Ora dovrò approfondire le indagini in Italia »

Quasi certo: la funivia funzionava con i cavi intrecciati

Le ipotesi dei tecnici sui motivi che hanno provocato la tragedia della funivia del Cervino, vanno precisandosi. E' molto probabile che il cavo portante della funivia sia stato lesionato e tranciato dallo sfregamento dei cavi trainanti. A un centinaio di metri dall'arrivo, a pieno carico, il cavo si sarebbe spezzato, provocando la tragedia. Si tratta naturalmente ancora di ipotesi che dovranno essere suffragate dalle perizie nominate dal magistrato che conduce l'inchiesta. Il mistero della scomparsa del povero Fabio Rustia che nella tragedia ha perduto moglie e due figli è stato definitivamente risolto: il corpo era stato scambiato per quello di un altro



Alessandra Piovesan, la studentessa milanese unica sopravvissuta della sciagura, nel lettino dell'ospedale

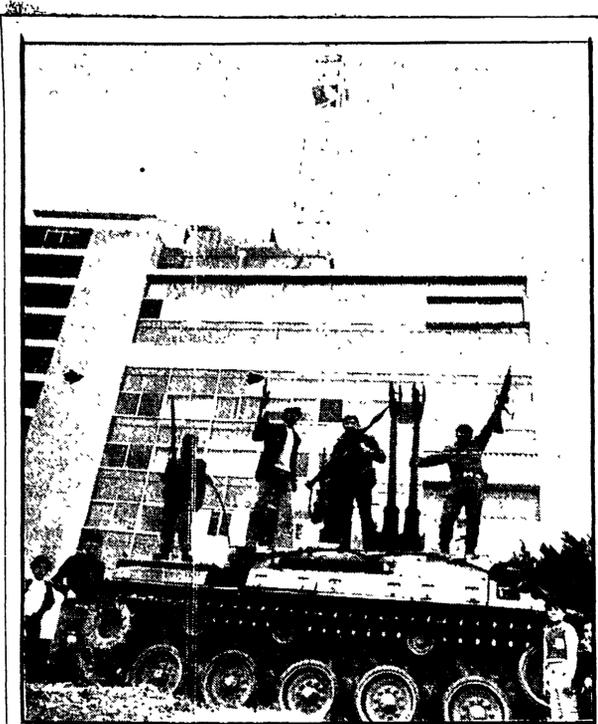
OGGI

Romagna solatia

E' INUTILE che il segretario del PRI, on. Busi (che abbiamo visto e sentito l'altro ieri sera in TV a « Tribuna politica », interrogato dai giornalisti Bruno Zuccone del « Manifesto », Arturo Fratta del « Mattino », Pier Augusto Macchi dell'« Agenzia Giornali », socialisti, Chantal Dubois del « Globo », Candido Falaschi dell'« Unità » e Renato Magnani del « Lavoro », moderatore De Luca) e inutile, dicevamo, che l'on. Busi non si sia mosso in questa direzione, ma non si può fare a meno di notare che il PRI ha praticamente riconosciuto che dei comunisti non si può più fare a meno. Si è perfettamente capito che la proposta La Malfa, di un incontro fra i partiti democratici, è stata veramente accettata.

È solo quando il PCI si è detto pronto ad accogliere la « proposta » di Busi, che il professor romagnolo che è, Sapepe per esempio come definisce il problema meridionale. « Questo grande storico problema del Paese... Soltanto in Romagna dicono ancora così? Occupata un amico che una volta era in treno, in viaggio da Ravenna a Lugo. Un ultimo giorno di vacanza in Romagna, di ritorno da un viaggio di lavoro, era un viaggiatore affannato e si mette ad aprire gli scompartimenti. Occupato? Occupato. Anche questo è occupato? Occupato. Arrivato in fondo al corridoio e trovato anche un altro scompartimento zeppo, il viaggiatore scoppiò in una bestemmia: « Porco... » « Cosa mi frega di sentire un tale che dice una bestemmia? ». Ecco. L'on. Busi dice anche lui lo Ente Supremo. Questi re-pubblicani sono antichi e ci piacciono. Fortebraccio

È entrato da testimone nella stanza del giudice ed è uscito da testimone. Ma, probabilmente, in questa condizione, ci resterà ancora per poco. Il sostituto procuratore Martella sembra ormai deciso a firmare un avviso di procedimento nei confronti dell'ex vice presidente della Lockheed, Roger Bixby Smith. Se non l'ha fatto in queste ore di soggiorno a Parigi è solo per una questione più di « savoir faire » nei confronti dell'autorità giudiziaria francese che per difficoltà, che pure esistono burocratiche e procedurali. Sono in molti a



Situazione ancora incerta nel Libano

Il generale Al Ahdab, che ha dichiarato l'altro ieri di assumere il controllo del Libano, non è riuscito a imporre le dimissioni del presidente Frangie. Ieri sera, allo scadere dell'ultimatum, ha chiesto al parlamento di destituire il capo dello Stato. Mentre le forze politiche progressiste mantengono un atteggiamento di cautela e di attesa si è protratta per tutto il giorno la « guerra delle radio ». Vi sono stati, specie a Beirut, alcuni scontri limitati. I reperti ribelli dell'esercito arabo libanese hanno assunto il controllo anche delle città di Tiro e Sidone. Nella foto: miliziani su un carro armato del « goplisti » dinanzi alla sede della radiotelevisione. A PAG. 14

La DC e l'aborto

L'ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO DEI DEPUTATI DEMOCRISTIANI LE POSIZIONI VATICANE LA PROSPETTIVA DI UNA NUOVA LEGGE O IL REFERENDUM

L'ordine del giorno approvato l'altra sera, dopo lunga e travagliatissima discussione, dal gruppo dei deputati democristiani sulla questione dell'aborto, non è davvero un modello di chiarezza. Nella misura in cui è interpretabile, il documento rappresenta un passo indietro e — come ha rilevato ieri il compagno Natta — « rende oggettivamente più difficile la soluzione legislativa del problema ». Tutte le contraddizioni in cui si trova avvolta la DC su questo terreno si manifestano infatti in pieno.

L'ordine del giorno definisce « aberrante » la finalizzazione razzista del codice Rocco, e riconosce quindi la necessità di modificare « comunque » la norma attuale vigente. Poi si dice che l'opera condotta dai rappresentanti della commissione mista « rispondeva al duplice intento di migliorare la normativa proposta e di evitare la prova del referendum ». Subito dopo, però, il testo varato dalla commissione mista viene contestato affermando che esso « va al di là delle stesse indicazioni fornite dalla sentenza della Corte costituzionale » e « è un tentativo di una sostanziale liberalizzazione dell'aborto ». Segue il famoso auspicio « a eliminare le cause che alimentano il rifiuto della maternità con un programma legislativo il quale tenda a definire il significato della vita ». Infine si torna a definire l'aborto « come fatto illecito in quanto lesivo del diritto alla vita umana » e « come reato ».

E' stato detto che nel dibattito che ha portato alla elaborazione di questo ordine del giorno hanno giocato anche le manovre pregresse di tutti quelli intendono rendere più difficile la vita alla attuale segreteria. E' stato anche detto che l'attacco dell'« Unità » al ministro è stato in qualche modo arginato. Può darsi. Il fatto è che sugli orientamenti della DC hanno evidentemente tornato a pesare le massicce pressioni delle gerarchie fascistiche che, da tempo, hanno ridato fiato alle tendenze integralistiche le quali vorrebbero trasferire le indicazioni morali date dalla Chiesa ai fedeli (che nessuno contesta e che nessuna legge potrebbe negare). E' questo che ha fatto sì che l'ordine del giorno non sia stato un atto di coraggio ma un atto di resa.

Quel che è più arduo affermare, a questo punto, è che cosa intenda fare in concreto la DC, quale comportamento intenda assumere. Essa rischia infatti di trovarsi isolata a votare con i fascisti, e nel caso la legge non venga tempestivamente approvata, ad affrontare — sempre isolata con i fascisti — quella prova del referendum che essa dichiara di non volere. Col suo atteggiamento attuale la DC mostra di non voler tenere in considerazione le sollecitazioni che giungono da rilevanti settori del mondo cattolico e delle proposte di studiosi e teologi cattolici che, come Raniero La Valle e altri, mirano a trovare una soluzione accettabile del delicato problema.

Per quanto ci riguarda, la nostra posizione è nota. Pensiamo che sia necessario e possibile approvare una legge col contributo di tutte le forze democratiche animate da spirito costruttivo e da una visione laica dello Stato e della sua legislazione; e pensiamo che questo spirito e questa visione possano e debbano prevalere anche nella DC. Qualora una legge non venisse approvata in tempo, non vi è altra alternativa che andare al referendum (dopo di che il problema si riproporrà). Ogni tentativo di evitare il referendum ricorrendo allo scioglimento attuale della Camera — che tra l'altro rinvierebbe di anni la soluzione della questione dell'aborto, con drammatiche conseguenze sociali — incorrerebbe nella nostra netta e decisa opposizione.

A PAGINA 2 LE REAZIONI ALLA SOLUZIONE DELLA DC SULL'ABORTO

Dal nostro inviato

PARIGI, 12

È entrato da testimone nella stanza del giudice ed è uscito da testimone. Ma, probabilmente, in questa condizione, ci resterà ancora per poco. Il sostituto procuratore Martella sembra ormai deciso a firmare un avviso di procedimento nei confronti dell'ex vice presidente della Lockheed, Roger Bixby Smith. Se non l'ha fatto in queste ore di soggiorno a Parigi è solo per una questione più di « savoir faire » nei confronti dell'autorità giudiziaria francese che per difficoltà, che pure esistono burocratiche e procedurali. Sono in molti a

Nuova maggioranza si esprime al Congresso PSDI

Tanassi costretto a rinunciare alla segreteria

Saragat prospetta un rapporto senza « avversioni irrazionali » con il PCI — Il saluto ai congressisti del sindaco di Firenze compagno Gabbugiani

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Le correnti socialdemocratiche si sono riunite nella notte fra giovedì e venerdì e si è svolto un intervento reso a definire una linea politica. I tre gruppi di sinistra facenti capo a Longo, Romita e Oriando, costituiranno la nuova maggioranza con l'appoggio del gruppo di Saragat. Il centro della giornata è stato il discorso di Saragat, durato un'ora e mezzo. Esso si è caratterizzato più come un intervento teso a definire le motivazioni ideologiche del partito, del cui deterioramento evidentemente egli si preoccupa, che come un rapporto immediatamente politico. Lo ha fatto, tuttavia, recuperando largamente tesi e immagini da anni cinquantenni.

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Insieme con il fratello monsignore e un avvocato

PADRE ELIGIO arrestato per truffa

Padre Eligio, il secolo Angiolo Gelmini, di 45 anni, suo fratello monsignore Pietro Gelmini, di 32 anni, residente a Roma in Via Stradella, 15, e l'avv. Carmelo Conti, di 57 anni, segretario generale dell'ENCO (Organizzazione di assistenza per i paesi del terzo mondo), sono stati arrestati a tarda sera dai carabinieri su ordine di arresto provvisorio emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Verelli, dott. Brancaccio. L'accusa è di truffa e falso contro il casalicchio « Passera » di Crescentino.

Paolo Gambascia (Segue in ultima pagina)